



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Firenze, 5 marzo 2013

Al Presidente del Consiglio Regionale

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

OGGETTO: Collegata alla comunicazione del Presidente della Giunta Regionale n. 27 ed in merito alla programmazione concernente la politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Udita e condivisa la comunicazione del Presidente della Giunta regionale n. 27 svolta in data odierna in Consiglio regionale sulle priorità per il ciclo 2014-2020 delle politiche di coesione - "Per una diversa Toscana";

Vista la Proposta di regolamento (CE) recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (COM(2011)615final/2 del 14.03.2012);

Visto il Documento di lavoro dei Servizi della Commissione europea del 24 aprile 2012 "Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del quadro strategico comune - elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato";

Visto il Position Paper dei Servizi della Commissione europea del 9 novembre 2012 sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020;

Visto il Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", del 27 dicembre 2012, presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

Vista la delibera di Giunta n. 72 del 4 febbraio 2013 che adotta il Position Paper "Quadro Strategico Regionale" ai fini dell'avvio del confronto partenariale;

Preso atto del Position Paper "Quadro Strategico Regionale 2014-2020", allegato alla sopracitata delibera di Giunta, che costituisce il documento di riferimento per l'impostazione e lo sviluppo dei futuri Programmi operativi e il primo contributo della Regione Toscana alla elaborazione del futuro accordo di Partenariato per l'Italia;

Rilevato che il QSR trova i suoi fondamenti di indirizzo nel Programma di Governo di questa legislatura e nel Programma regionale di sviluppo 2011-2015;

Rilevato cionondimeno che il QSR travalica di fatto i confini temporali e concettuali dei sopraindicati atti di programmazione e che pertanto si debba prevedere il recupero di una discussione di merito in Consiglio Regionale e un costante aggiornamento dello stesso sulla fase di trattative in corso;

Preso atto dell'accordo raggiunto dal Consiglio europeo in data 8 febbraio 2013 sul prossimo quadro finanziario pluriennale di cui all'articolo 312 del TFUE, che fissa le priorità di bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020;

Considerato che:

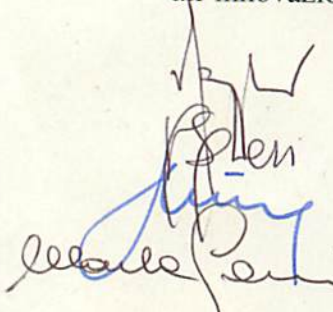
- il sopracitato accordo raggiunto dal Consiglio europeo sul prossimo quadro finanziario pluriennale (ancorché provvisorio in quanto ai sensi dell'articolo 312, paragrafo 2, del TFUE per l'entrata in vigore necessita dell'approvazione definitiva del Parlamento europeo), prevede una inopportuna riduzione dell' 8% (in termini reali) dei fondi totali per la coesione rispetto al precedente periodo di programmazione 2007-2013;
- in caso di conferma dell'accordo ed in base alle stime del Ministro per la Coesione Territoriale, l'Italia, nonostante tale riduzione, riuscirebbe comunque ad assicurarsi una cifra simile a quella del precedente ciclo di programmazione ovvero 29,6 miliardi di euro rispetto ai 29,4 miliardi (entrambi a prezzi 2011) del periodo 2007-2013 e che tali cifre, sempre in base alle stime del Ministro, verrebbero ripartite nel seguente modo: 20,5 miliardi per le regioni meno sviluppate; 1 miliardo per le regioni in transizione; 7 miliardi per le regioni più sviluppate; 1 miliardo per la cooperazione territoriale;
- nonostante per l'Italia ci si attesti su livelli di finanziamento simili a quelli dello scorso ciclo di programmazione, tale cifra, alla luce della crisi economico-sociale in cui verte il Paese, si dimostra comunque insufficiente ai fini di stimolare una reale ripresa dell'economia;
- le risorse derivanti dall'Unione europea per l'attuazione delle politiche di coesione a livello regionale benché fondamentali ai fini del rilancio degli investimenti, della crescita, e dell'occupazione, risultano insufficienti se non accompagnate da un congruo cofinanziamento nazionale della cui certezza ed entità non si ha attualmente cognizione;
- la programmazione derivante dalla politica di coesione, anche alla luce dei risultati raggiunti nel precedente ciclo 2007-2013, rappresenta per l'intero sistema economico regionale un'importante opportunità che può fornire nuovi stimoli per il rilancio della crescita attualmente frenata dalle politiche di austerità e di contenimento della spesa;
- anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, occorre mettere in atto politiche per la crescita che, fermi restando i valori fondanti sempre perseguiti da questa Regione (solidarietà, equità, inclusione sociale, sostenibilità), si concentrino precipuamente: sull'innovazione, sulla conoscenza, sull'alta qualità delle produzioni, sulla competitività nei mercati internazionali e sulla valorizzazione della forza-lavoro giovanile;
- una delle caratteristiche principali della spirale recessiva iniziata nel 2011 è il calo della domanda interna, occorre puntare, ai fini del rilancio dell'economia toscana, al recupero della competitività cercando in particolar modo di agganciare la domanda mondiale attraverso le esportazioni ed investendo significativamente nel settore del turismo;
- ciò nonostante, ai fini di un reale e duraturo rilancio dell'economia toscana, non si potrà prescindere dalla ripresa della dinamica della domanda interna;
- per dare piena attuazione alla pratica partenariale occorre che la definizione dei singoli programmi operativi sia predisposta con la massima trasparenza, con il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti della concertazione, ed in particolare con l'apporto fondamentale delle parti economiche e sociali;

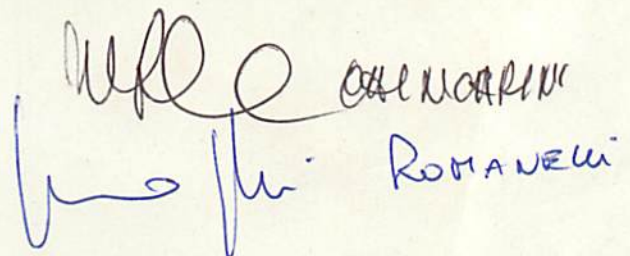
- nel Documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”, tra le innovazioni generali di metodo, si parla della necessità di un “rafforzamento del presidio nazionale” senza chiarire bene la portata di tale concetto e senza specificare se tale rafforzamento sia da porre in essere solo laddove vi siano verificate, o si verificheranno, inefficienze nella gestione dei fondi;
- vista l’importanza ricoperta dalla programmazione relativa alla politica di coesione, il lungo periodo temporale che essa ricopre, l’intrecciarsi con gli strumenti propri della programmazione regionale, nonché l’ingente quantitativo di risorse messe a disposizione per i vari programmi, si ritiene opportuno che il Consiglio regionale venga informato regolarmente sull’evoluzione dei lavori e sui contenuti dei singoli Programmi operativi;
- si ritiene altresì opportuno che il Consiglio, nell’ambito della futura revisione della legge di programmazione, valuti l’opportunità di istituire una procedura apposita che preveda la formalizzazione di un atto di indirizzo del Consiglio in materia di programmazione delle politiche di coesione;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- ad adoperarsi verso il Governo affinché:
 - ponga in essere in tutte le sedi opportune iniziative volte a rivedere l’accordo raggiunto in Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale al fine di aumentare lo stanziamento totale dei fondi per la coesione con particolare riguardo alla cifra relativa al nostro Paese;
 - i fondi europei per la politica di coesione, fondamentali per il rilancio degli investimenti e della crescita, siano accompagnati da congrui cofinanziamenti nazionali e affinché vengano fornite quanto prima certezze sulla disponibilità e sulla tipologia di tali risorse che nello scorso ciclo di programmazione hanno costituito un apporto fondamentale in termini quantitativi (si consideri, ad esempio, che il POR CReO FESR 2007-2013 su una dotazione complessiva di 1.126 milioni di euro aveva 338 milioni di quota comunitaria, 516 milioni di quota statale, 102 milioni di quota regionale e 170 milioni di altri soggetti pubblici);
 - nella nuova fase della programmazione comunitaria il “presidio nazionale” non si traduca in una minore autonomia delle regioni, ed in particolar modo di quelle che hanno svolto in passato una gestione efficiente dei fondi, ma contribuisca ad individuare una sinergia tra Stato e Regioni, capace di massimizzare l’efficienza e l’efficacia della gestione delle risorse;
 - le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale e regionale, alla pari di quanto avviene per il finanziamento derivante dall’Unione europea, non vengano computate ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno;
 - le politiche e gli interventi in favore di due settori strategici per l’economia toscana, quali il turismo e la cultura (attualmente carenti negli atti e nei documenti relativi alla politica di coesione), possano essere considerati tra quelli su cui poter effettuare a tutti gli effetti gli investimenti derivanti dalla programmazione comunitaria;
- a riferire quadrimestralmente alla Commissione competente in merito agli esiti del confronto che si svilupperà - sia a livello regionale che nazionale - sul Quadro Strategico Regionale ai fini della definizione della proposta di Accordo di partenariato per l’Italia e dei singoli Programmi operativi;
- a trasmettere al Consiglio regionale un’informativa sui contenuti dei singoli Programmi operativi regionali al fine di dare al Consiglio la possibilità di esprimere eventuali indirizzi e/o indicazioni;

- a dare piena attuazione alla pratica partenariale in tutte le fasi che porteranno alla definizione delle proposte dei singoli Programmi operativi e all'Accordo di partenariato. In particolare è opportuno prevedere una reale concertazione con le parti economiche e sociali a partire dal confronto che si svilupperà sul Quadro strategico regionale, tenendo presente, in particolar modo, quanto affermato nel Documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" del Ministro per la Coesione territoriale che fa propri, per ciò che concerne l'Italia, i principi contenuti nel contributo che la Commissione europea ha elaborato per arrivare ad un Codice di condotta europeo sul partenariato. Si ritiene opportuno, pertanto, un coinvolgimento delle parti interessate (con particolare riguardo a quelle economiche e sociali) che non si limiti alla sola fase ascendente ma che comprenda anche la fase discendente con particolare riferimento alle attività concernenti la definizione dei bandi (dove le competenze specifiche possono portare ad un aumento dell'efficienza);
- a rafforzare, nel corso della negoziazione istituzionale e nella elaborazione dei piani operativi regionali, lo studio delle interconnessioni possibili tra le quattro priorità individuate e gli 11 obiettivi tematici, esplicitando e valorizzando il contributo di ciascun obiettivo ad esse, al fine di realizzare un intervento pubblico multisettoriale, orientato al risultato;
- a privilegiare, nella predisposizione dei piani operativi regionali, quegli interventi che coinvolgano una pluralità di operatori economici e istituzionali, lo scambio di conoscenze, il trasferimento tecnologico e la creazione di occupazione stabile e di qualità;
- a tenere in considerazione, nella predisposizione dei singoli Programmi operativi, l'importanza che per l'economia regionale rivestono i settori della cultura e del turismo. Il turismo, infatti, ha rappresentato negli ultimi due decenni circa il 6% del PIL regionale e si identifica nella nostra regione come un fattore primario di sviluppo, fondamentale per l'occupazione, per il recupero della competitività e quindi per la crescita;
- ad inserire, nella nuova programmazione regionale relativa alla politica di coesione, specifici strumenti in grado di accrescere la misurazione dei risultati circa le attività svolte dai Poli d'innovazione a seguito del recepimento dei finanziamenti regionali. Nel condividere, inoltre, l'importante ruolo che anche il Quadro Strategico Regionale attribuisce ai Poli (in particolar modo per ciò che concerne l'obiettivo tematico "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione"), si ritiene appropriato che essi, ai fini della realizzazione ed attuazione della "Smart Specialisation Strategy", non divengano l'unico interlocutore della Regione in quanto è opportuno coinvolgere sia le parti sociali che le istituzioni di riferimento.
- a rafforzare le interconnessioni e le sinergie che nei vari settori e per ciascun obiettivo tematico possano contribuire al contrasto ai cambiamenti climatici, coerentemente al secondo principio del Piano Regionale di Sviluppo 2011-2015, che vede nella Green Economy un'opportunità di sviluppo, di rafforzamento della competitività e di stimolo all'innovazione e alla ricerca.


Spini
CIVOCCHI
GAZZARRI


ROMANELLI